Palazzo Libertà: c'è il progetto per il bando

L'intervento. Il Comune partecipa con Lab80 all'avviso della Fondazione Cariplo. Incarico agli architetti Colleoni e Licini. I lavori previsti: spazi multifunzionali al piano terra e l'auditorium rimesso a nuovo

CAMILLA BIANCHI

Dieci anni fa avevano messo nero su bianco un progetto di recupero di Palazzo della Libertà con l'idea di restituirlo alla città come «Casa delle Arti». Ora il Comune di Bergamo ha affidato agli architetti Angelo Colleoni e Melania Licini l'incarico di stilare un progetto di fattibilità tecnico-economica finalizzato alla partecipazione al bando della Fondazione Cariplo «Luoghi da rigenerare. Restituire alla comunità attraverso la cultura luoghi abbandonati o sottoutilizzati». Obiettivo: recuperare fondi per sistemare il piano terra del monumentale edificio, piano terra ceduto al Comune in virtù di un accordo tra Agenzia del Demanio (che del palazzo è proprietaria), Prefettura, Ministero della Giustizia e Palazzo Frizzoni.

I due architetti dovranno lavorare a un progetto di molto ridimensionato rispetto a quello che avevano in mente, che non prevedeva interventi invasivi – vista la valenza storica e architettonica del palazzo – ma puntava sulla riorganizzazione degli spazi dell'intero edificio, ragionando anche sulla piazza e sulla sua valorizzazione. In questo la filosofia di fondo non sembra essere cambiata, si punta a connettere Palazzo della Libertà con il centro piacentiniano, mettendolo in relazione con piazza Dante e il rinnovato Teatro Donizetti. Un'operazione già avviata nell'anno di Bergamo Brescia Capitale italiana della Cultura, con il nuovo allestimento «artistico» di piazza della Libertà e la riscoperta degli spazi in uso all'amministrazione comunale, aperti al pubblico.

> In palio ci sono 400mila euro, coprirebbero il costo di buona parte dei lavori

> Sala polivalente negli spazi dell'ex Uepe destinati a proiezioni, mostre, incontri e spettacoli

Il piano di recupero

Il piano di intervento da presentare alla Fondazione Cariplo entro la metà del mese di luglio (tempi strettissimi, quindi) prevede la sistemazione dell'atrio di ingresso, dell'auditorium con relativo foyer, della sala sino a poco tempo fa occupata dall'Uepe e dell'ex alloggio del custode, con l'intenzione di farne spazi destinati ad ospitare attività culturali. Multifunzionalità sarà la parola d'ordine, fanno sapere da Palazzo Frizzoni. Così l'auditorium in uso a Lab80 (partner del Comune in questa partita, in qualità di inquilino storico del Palazzo della Libertà) sarà rinnovato pensando a farne una sala multimediale più accogliente dell'attuale. L'idea è di rifare palco e gradinata, con sedute più comode, e di dotare l'auditorium di nuove attrezzature tecnologiche.

L'ex Uepe – circa 200 metri quadri attualmente occupati dalla mostra sulla Bergamo del futuro, occasione per visitare almeno una parte dell'edificio del Bergonzo – diventerà una sala polivalente, in grado di ospitare proiezioni ma anche conferenze, concerti, piccoli spettacoli teatrali. Insomma, non solo cinema. Mentre l'ex alloggio del custode potrebbe ospitare laboratori e attività di coworking. Non sarà abbattuta, come inizialmente previsto, la parete che separa l'atrio monumentale dall'ingresso dell'auditorium, per questioni di sicurezza non sarà possibile tornare al passato e al progetto originale, con ampie vetrate che davano luce all'atrio. I vigili del fuoco hanno posto il veto, la parete resta così com'è.

Una delle sale al piano terra di Palazzo della Libertà interessate dal progetto di recupero

Aspettando i fondi

Capitolo risorse. Comune e Lab80 contano di ottenere dal bando Cariplo il massimo dei fondi ottenibili (400mila euro da utilizzare – come prevede l'avviso – in parte per i lavori e in parte per le iniziative culturali); finanziamenti che andrebbero a coprire una buona fetta delle spese, dal momento che l'intervento di recupero verrebbe a costare, secondo una prima stima, circa 500mila euro. Se l'esito del bando fosse positivo e arrivasse – come pare – entro l'inizio del prossimo anno, i lavori al piano terra potrebbero iniziare la prossima primavera. Ancora incerto, invece, il destino del primo piano del palazzo: un lungo corridoio sul quale si affacciano diverse stanze, 300 metri quadri in tutto anch'essi nelle disponibilità del Comune. Come sistemarli? E a chi affidare gli spazi, fatta salva la destinazione culturale? Molto dipenderà dall'esito del bando, perché se il Comune dovesse fare i conti solo con i soldi messi a budget per i lavori negli spazi di recente acquisizione (200mila euro) ovviamente i programmi cambierebbero.

Non va dimenticato che sul progetto di recupero di piano terra e primo piano del Palazzo della Libertà dovranno esprimersi anche Sovrintendenza e Demanio. Il via libera pare scontato, ma non è detto. Intanto si procede con lo studio di fattibilità affidato agli architetti Colleoni e Licini, poi sarà la volta del progetto esecutivo. E se i finanziamenti chiesti alla Fondazione Cariplo non dovessero arrivare, toccherà necessariamente pensare a un piano alternativo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Movida, dopo la sentenza del Tar è scontro sul regolamento comunale

In Commissione

L'opposizione attacca sul caso del bar di Borgo Santa Caterina che ha vinto il ricorso. Gori: documento equilibrato

La movida in Borgo Santa Caterina s'è presa la scena nella prima commissione consiliare di ieri sera. L'oggetto della discordia è stata la vicenda del bar «The Alchemist», a cui l'anno scorso il Comune aveva ridotto gli orari d'apertura imponendo la chiusura a mezzanotte e mezza (e poi all'una) invece che alle tre di notte. Recentemente il Tar di Brescia ha dichiarato illegittima l'ordinanza sindacale, condannando il Comune al rimborso delle spese (4mila euro) che l'amministrazione ha dovuto riconoscere come debito fuori bilancio. La delibera, discussa ieri sera, è stata approvata nonostante l'astensione della minoranza, che ha polemizzato sul tema della vita notturna in città. Alberto Ribolla (Lega) ha evidenziato che «la bocciatura del Tar al regolamento del Comune si lega al tema di una città che la sera si svuota, con impatto negativo sulla sicurezza». Per Luca Nosari (Bergamo Ideale) «è grave che il Comune possa chiudere un locale solo sulla base delle illazioni di un vicino». Stefano Rovetta (Lega) ha parlato di «un regolamento repressivo, che non si sposa con una città Capitale della Cultura». Mentre Gianfranco Ceci (Forza Italia) ha commentato che «è corretto un equilibrio tra movida e quiete pubblica ma la sentenza ci dice che c'è un difetto d'istruttoria». Il sindaco Giorgio Gori ha risposto che «la sentenza censura quello che è stato un difetto nella gestione della procedura, soprattutto nella relazione con i titolari del The Alchemist, ma non c'è nulla che ci possa far pensare che questo regolamento non vada bene. Anche perché il documento propone un equilibrio tra tre esigenze contrastanti: movida, locali aperti e quiete dei residenti. La città non è mai stata viva come adesso, anche in zone che prima erano deserte». Il vice sindaco Sergio Gandi ha aggiunto che «la sentenza non sovverte lo strumento dell'ordinanza, che rimane valido, ma rende più chiaro come sia necessario un impianto giuridico ulteriormente affinato. L'obiettivo è tutelare i cittadini da una movida fuori controllo. Le attività commerciali non sono precluse. E ad oggi, in città, non ci sono locali sui quali insistono provvedimenti di limitazione». Dopo due ore di commissione, ecco la delibera (approvata) sul rendiconto della gestione dell'esercizio 2022. L'opposizione però non ha partecipato a discussione e voto, dopo che è stata respinta la richiesta di Ribolla di riprogrammare ad una seconda seduta questo punto all'ordine del giorno.

D. Am.

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjNGE4OGFiODAtMzc5MS00YWYzLTk5MWMtNTc0OGFiODI4M2UzIyMjMjAyMy0wNy0xMlQwODoxMzo0MyMjI1ZFUg==